

# Il morbillo, ancora due parole



Qualche mese fa sono comparse su queste pagine alcune note sul morbillo, ma vale la pena di approfondire alcuni aspetti di questa malattia, la contagiosità e la prevenzione vaccinale, corredate da una nota conclusiva sulla validità dell'intervento della LCIF in merito. **Di Franco Marchesani**

Come premessa, va detto che ogni malattia riveste una duplice valenza, quella clinica e quella epidemiologica. La prima, attiene agli effetti sul singolo paziente che ne è affetto, la seconda riguarda la sua consistenza numerica in un determinato ambito di popolazione. Per quanto concerne le malattie infettive, l'aspetto epidemiologico interessa non solo il numero dei soggetti colpiti dalla malattia, ma anche le caratteristiche di contagiosità e diffusibilità del patogeno che ne è responsabile. Molto sinteticamente, il dato clinico attiene alla cura del singolo malato, il dato epidemiologico principalmente alla prevenzione della diffusione dell'agente contagiante.

Per determinate patologie, è relativamente facile prevenirne la diffusione; ad esempio, la trasmissione del virus HIV avviene generalmente tramite il contatto sessuale o l'inoculazione diretta da presidi infetti: dal che i buoni risultati di una appropriata campagna informativa che inculi l'osservanza di determinate norme precauzionali ("Se lo conosci lo eviti"). In un patologia a diffusione aerogena come il morbillo, la disponibilità di un vaccino efficace costituisce la sola misura preventiva, poiché gli unici soggetti non contagiati sono quelli non respiranti, come dire i... cadaveri.

Da ricordare, che l'emissione di aria nell'atto espiratorio, può verificarsi con modalità forzata, come nello starnuto e nella tosse. Accade così che piccole gocce (Goccioline di Pflügge), veicolo della più grande varietà di germi, che in condizioni di base possono arrivare a circa 4 metri di distanza dal soggetto che le emette, con starnuti e tosse e col favore di particolari correnti possano essere proiettate sino a 40 metri alla velocità di 160 Km/ora.

**Il vaccino.** La dimostrazione dell'efficacia del vaccino,

deriva dalla continua osservazione epidemiologica dell'andamento della malattia. Infatti, da una mortalità mondiale di 450 soggetti al giorno, oggi si è scesi ad una mortalità di 360, grazie alla campagna vaccinale in corso. Il dato può sembrare irrisorio, ma, ove si consideri il breve lasso in cui questo trend decrescente si è verificato, non si può che ritenere incoraggiante l'andare avanti.

Di più, la riduzione della mortalità, va naturalmente di pari passo con la riduzione del numero dei malati, fondamentale non solo per il benessere di ciascun componente della comunità internazionale, ma per il beneficio globale di tutta la popolazione che vede numericamente ridotta la quota dei potenziali soggetti contagiati.

L'obiettivo è di arrivare in pochi anni a vaccinare il 95% della popolazione umana (non vi sono serbatoi animali del virus) di Asia ed Africa, in modo da bloccare anche la trasmissione da parte di quel 5% di popolazione sfuggita alla vaccinazione, sino all'eradicazione della malattia nel 2020. Da ultimo, va considerato che il vaccino antimorbilloso non contiene mercurio né alluminio e non è pericoloso.

**La LCIF.** Fra le motivazioni addotte alla designazione della Fondazione Lions quale prima NGO al mondo da parte del Financial Times nel 2007, vanno enfatizzate "...adattabilità dei programmi alla realtà circostante, comprensione degli obiettivi di chi la sostiene...". Ciò significa la pratica di attività mirate e realistiche. Il partenariato con l'Organizzazione Mondiale della Sanità, massimo osservatorio della salute, ha fornito, infatti, il razionale tecnico per avviare la campagna di vaccinazione contro il morbillo, laddove patologie anche gravi, ma di non elevata rilevanza epidemiologica, non sollecitano, oggi, un così massiccio intervento preventivo.